



NUOVA COLLABORAZIONE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DATORI DI LAVORO DOMESTICO

NUOVA COLLABORAZIONE CONFIDA NELLE MISURE DI SOSTEGNO PROMESSE DAL GOVERNO ALL'INDOMANI DELL'APPROVAZIONE DEL DECRETO "CURA ITALIA" CHE HA ESPRESSAMENTE ESCLUSO IL LAVORO DOMESTICO DAGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

L'associazione chiede tutela per gli 850 mila rapporti di lavoro dichiarati all'Inps per cui, ad oggi, non sono previsti ammortizzatori sociali

"La richiesta era già stata avanzata lo scorso 25 febbraio, quando il Ministero del Lavoro ci aveva convocato d'urgenza tramite la Fidaldo (Federazione Italiana Datori di Lavoro Domestico) al tavolo delle parti sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale. In quell'occasione avevamo richiesto espressamente che gli ammortizzatori sociali in cantiere venissero destinati anche al lavoro domestico".

Parla l'Avv. Alfredo Savia, Presidente di Nuova Collaborazione e di FIDALDO, la Federazione nazionale che racchiude le principali associazioni di datori di lavoro domestico:

"Il decreto "Cura Italia", pubblicato in Gazzetta Ufficiale martedì 17 marzo non prevede alcun sostegno per tutti quei rapporti di lavoro domestico che si fermeranno.

Gli istituti contrattuali previsti dal CCNL sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, che Nuova Collaborazione per prima ha sottoscritto nel lontano 1974 - prosegue Savia - come ferie e permessi retribuiti, comportano un sacrificio di non poco conto per le famiglie e pertanto possono reggere solo nel breve periodo e per quei rapporti di poche ore settimanali. Il prolungamento dell'emergenza sanitaria porterà inevitabilmente al licenziamento, che rappresenta l'estrema ratio: una misura che rischia di incrinare il rapporto fiduciario tra le parti e che lascia colf e badanti senza lavoro. Bisogna evitare tutto ciò".

Ma non vanno dimenticati nemmeno quei rapporti che non potranno fermarsi.

Sabato 14 marzo, su invito del Governo, le parti sociali hanno sottoscritto il *"Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro"*. "Negli ambienti di lavoro", si badi. Non "nelle fabbriche e negli uffici". Ambienti di lavoro significa tutti i settori, tutti i luoghi in cui può svolgersi un rapporto di lavoro, quindi anche quello domestico. **Ma anche lì, il lavoro domestico, come troppo spesso accade, è stato dimenticato.** Si tratta di un'omissione eclatante se si considera che poche ore prima il governo aveva opportunamente chiarito che baby sitter, colf e badanti non sono incluse tra quei servizi alla persona indicati nel DPCM del 9 marzo che dovranno essere sospesi.

Anche nel lavoro domestico servono norme di condotta e dispositivi di protezione personale, specie per quei rapporti di assistenza e cura alla persona, tipici del lavoro domestico, in cui non può essere

rispettata la distanza interpersonale raccomandata e prescritta. Sono proprio quelli i rapporti che non potranno fermarsi: le prestazioni di assistenza a persone non autosufficienti.

Quando si interviene in materia di rapporti di lavoro non si può più prescindere dal lavoro domestico, un settore che conta oltre **850.000** rapporti di lavoro **dichiarati all'Inps** - senza contare un altro milione di rapporti circa in nero; un settore anticiclico che ha saputo garantire occupazione in tempi di esuberi e mobilità, un lavoro che sostiene la famiglia, il pilastro della società.

L'associazione ha inoltre registrato la spinta alla regolarizzazione che i controlli disposti sugli spostamenti hanno avuto sul lavoro domestico. Molti datori di lavoro, infatti, temendo che la propria colf in nero potesse essere "intercettata" dalle autorità *in itinere*, hanno chiesto di regolarizzare il rapporto, con l'effetto di portare nuovi contributi dal lavoro domestico.